

<b>Mittente</b>	Erizzo Sebastiano	<b>Destinatario</b>	Venier Girolamo
<b>Data</b>	13/10/1544	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Padova	<b>Luogo arrivo</b>	[Venezia]
<b>Incipit</b>	Poscia, che fu ragionato tra noi, carissimo fratello		
<b>Contenuto</b>	<p>L'oggetto della lettera è la bellezza di una signora, nota ai due corrispondenti, sulla quale lo scrivente dovrà esprimere un giudizio; prima però decide di trattare del desiderio dell'uomo e lo descrive, con l'ausilio di alcune nozioni di fisica naturale, come un'inclinazione dell'animo. Tale appetito può provenire, scrive l'Erizzo, sia dall'anima intellettuale sia da quella sensitiva: nel primo caso si chiama anche volontà e tende a fini universali. Dall'anima sensitiva proviene, invece, il desiderio irascibile. Erizzo prosegue affermando che l'anima deriva da Dio, perciò preferisce oggetti difficili al fine di placare le sue inarrestabili voglie. A questo punto, tornando sull'oggetto particolare della lettera, cioè la donna di cui sopra, Erizzo riconosce che è così di buoni costumi che non è lecito desiderarla; condanna l'amore volgare a favore di quello spirituale e afferma che se l'amico si lamenta del fatto che la donna sia difficile da raggiungere, in realtà dovrebbe comprendere che non è lecito desiderarla.</p>		
<b>Fonte</b>	Vicenza, Biblioteca Bertoliana, CODICE G 387 (277), fondo Manoscritti Antichi, 4, cc. 4v-6v.		
<b>Compilatore</b>	Marconato Claudia		